



visita il mio sito: www.maurizioconte.it

LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

contem@consiglioveneto.it

Editoriale di Maurizio Conte



“Il successo elettorale della Lega Nord è dovuto ad Umberto Bossi: è lui che ringraziamo, è il regista di tutta l'operazione. La

Lega anche questa volta è cresciuta e questo significa che abbiamo lavorato bene, che i cittadini apprezzano i risultati dei nostri ministri al Governo e di tutti i nostri rappresentanti nelle varie amministrazioni pubbliche. Noi continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, cioè poche chiacchiere, molti fatti e risposte ai cittadini. Da veneto, mi sento di dire che abbiamo raggiunto, nella nostra regione, un ottimo risultato e sono soddisfatto. Per le regionali manca un anno e ogni cosa sarà vista a tempo debito. Nulla, nemmeno dopo i risultati del voto in Veneto, è ancora stato deciso. È normale che quando si porrà il problema della guida della nostra Regione, non si potrà non tenere conto di un partito che ha questi numeri e questa forza. Infatti in Veneto il Carroccio è passato dal 14,05% del 2004 al 28,38%. Segnali forti giungono dalle solite roccaforti verdi, Treviso e Verona dove la Lega si conferma il primo partito, ma l'exploit c'è stato anche nel padovano dove la Lega risulta il secondo partito a livello provinciale, passando dal 8,43% del 2004 al 26%. Più che comprensibile quindi la nostra gioia e le nostre ambizioni”.

Maurizio Conte
Consigliere Regionale
Segr. prov. Lega Nord Padova

RISULTATO STORICO: LEGA AL 10,2%

Il risultato è “ottimo” e lui è “soddisfatto”. Umberto Bossi può gioire per i dati che sanciscono la vittoria della Lega Nord. Una vittoria che supera ogni cautela espressa ad urne ancora aperte dallo stesso segretario federale del Carroccio, consapevole che storicamente le europee non sono tra le elezioni più favorevoli per il suo movimento. La Lega ha rotto ogni argine, il fiume padano è straripato portando in dote a Bossi un insperato 10,2% di voti. Una cifra che il Carroccio non toccava dal lontano '96 e che non solo è riuscita oggi a confermare ma anche a bissare alle elezioni provinciali. Qui dove il territorio è più vicino, ha aumentato i consensi rispetto alle europee e i candidati leghisti hanno vinto quasi tutti al primo turno, sottolineando la crescita di una classe dirigente che non ha eguali in tutto il Paese. Tutti fattori che rendono soddisfatto Bossi: “Partivo dal presupposto che noi non siamo mai andati bene nelle europee rispetto ai risultati che invece abbiamo nelle politiche”. Per questo, dopo che nelle casse della Lega, unico partito insieme all'Italia dei Valori ad aver aumentato i voti assoluti, sono entrati 100 mila consensi in più rispetto alle politiche del 2008, il ministro per le Riforme può sorridere: “Sì, sì, sono soddisfatto”. Nella realtà toccante del lungo tour elettorale del Segreta-

rio federale i consensi sono aumentati. Lo riconosce lui stesso partendo dall'analisi delle zone considerate un tempo rosse, feudo della sinistra. “Sì, è un risultato importante, lo avevo detto che la Lega ottiene voti anche da coloro che votavano sinistra e che non si sentono più rappresentati e poi in quei posti sono andato io in campagna elettorale a fare i comizi”. No è un mistero che “la Lega sta nelle piazze, quando sono andato a Reggio ho capito che avremo vinto”. Reggio, capitale dell'amministrazione di sinistra, dove il Pd è stato “tradito” dalla sua gente, se di tradimento si può parlare. Non è colpa degli operai se la sinistra si è chiusa nei salotti, abbandonando le fabbriche e il mondo del lavoro, che si è subito rivolto a chi ha saputo fornire loro risposte concrete ai problemi quotidiani. “Per quanto riguarda - continua Bossi - il nostro “rapporto” con il PDL, rispetto a ieri non cambia assolutamente nulla”. Ma un sassolino dalle scarpe il segretario se lo toglie, puntando il dito contro quelli che pensavano di “eliminare la Lega”. “Fosse facile... ci hanno provato diverse volte negli anni, di continuo”. Bossi ricorda questi tentativi, li ricorda tutti, progetti che si ripetono ciclicamente, ma che anche questa volta “il popolo ha contribuito a sventare”.

(la Padania, 09-06-2009)





LISTE	%	SEGGI
LEGA NORD	10,20	9
POPOLO DELLA LIBERTÀ	35,26	29
PARTITO DEMOCRATICO	26,13	21
ITALIA DEI VALORI	8,00	7
UNIONE DI CENTRO	6,51	5
SINISTRA E LIBERTÀ	3,12	0
RIF. COMUNISTA-COM.ITALIANI	3,38	0
DESTRA-MPA-PENSIONATI	2,22	0
LISTA PANNELLA-BONINO	2,42	0
VALLEE D'AOSTE	0,10	0
SVP	0,46	1
AUTONOMIE LIB. DEM.	0,08	0
FIAMMA TRICOLORE	0,79	0
FORZA NUOVA	0,47	0
P.COMUNISTA DEI LAV.	0,54	0
LIBERL DEMOCRATICI-MAIE	0,23	0

L'EUROPA RITROVA LA SUA IDENTITÀ Il voto alla Lega testimonia il risveglio dei popoli

Uno spettro si aggira per l'Europa, anzi un incubo e non è quello del comunismo, come pretendevano Marx e Engels, ma il lento risveglio dei popoli, la voce della terra e del sangue che si leva e chiede di poter tornare a contare. Parliamo delle elezioni europee, ovviamente. L'Unione Europea per decenni è stata condotta e ispirata dagli elitari esponenti delle logge, i Padoa Schioppa di ogni paese e di ogni colore, accomunati dal grande progetto di riplasmare il continente e i suoi abitanti, come se i popoli e le loro storie non esistessero. Ora però il giocattolo sta scappando loro di mano: non si può provare interesse per un'idea astratta e lontana dalla vita di tutti i giorni, che la gente identifica ormai solo con le stratosferiche retribuzioni dei parlamentari e dei funzionari di Strasburgo o Bruxelles. E per ciò che non interessa e non si va a votare. Ecco il perché dell'astensionismo dell'Europa intera. Ma ecco che cominciano a vedersi i segni di una reazione positiva:

“Il voto per la Lega Nord nelle regioni della Padania e in Italia, innanzitutto”. È un voto che premia la presenza sul territorio e la volontà di mantenere le promesse, ma anche la pervicacia con cui i quattro eletti della passata legislatura hanno combattuto per le idee per cui erano stati mandati a Strasburgo, contro lo strapotere del politicamente corretto rappresentato dai Socialisti europei e da gran parte dei popolari (inclusa Forza Italia), ampiamente sbilanciati a favore dell'ingresso della Turchia nell'UE e pronti a bollare come xenofoba ogni forma di autentica resistenza all'islamizzazione dell'Europa.

(la Padania, 11-06-09)

LEGA IMBATTIBILE, SE NON IN 2 CONTRO 1

I segnali c'erano tutti. “Scritti nei volti e negli applausi” delle migliaia di persone incontrate ogni giorno “nei tanti comizi tenuti ai quattro angoli del Nord”. Luca Zaia non è stupito per lo storico risultato incassato dalla Lega Nord in questa tornata elettorale. Gli uomini del Carroccio - osserva il ministro - hanno saputo dare le risposte giuste alle domande che la gente poneva”. Importante è anche il risultato ottenuto dalla Lega nel Centro e nel Sud Italia. “Questo perché - spiega Zaia - in un anno di governo abbiamo dato prova di voler risolvere i problemi della gente. E quando si teme ad uscire di casa perché ci si sente poco sicuri o quando la propria azienda chiude, non è una questione di Nord o Sud. Sono problemi e basta. E i cittadini vogliono gente che li risolva”. “In Veneto ci sono voluti addirittura due partiti insieme per evitare il nostro sorpasso. Se Berlusconi non avesse avuto l'intuizione di fondere FI e AN, noi saremo il primo partito della Regione. Non lo siamo per un punto percentuale, ma rimangono la forza di riferimento del Veneto e di tutta la Padania”.

(la Padania, 10-06-09)

DISFATTA DELLA SINISTRA OVUNQUE

Ovunque in perdita, Grecia, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Portogallo... per la sinistra le elezioni europee si sono chiuse con una debacle che dovrà necessariamente imporre una nuova strategia. Il primo dato complessivo è il rafforzamento dei Popolari come prima forza nel Parlamento Europeo. I Socialisti possono consolarsi praticamente solo in Danimarca, Svezia e Grecia, dove vincono ma dove sono all'opposizione; solo in Slovacchia vince la sinistra. Nel Regno Unito, i laburisti di Brown subiscono l'umiliazione di scivolare al terzo posto, in Italia il Pd è indietro rispetto al Pdl di quasi 10 punti percentuali. In Spagna, un brutto colpo per Zapatero, dove i risultati del 2004 a suo favore sono stati totalmente ribaltati. Meglio non va al suo collega iberico, il premier Socrates, in Portogallo dove i socialisti perdono la leadership. Trionfo in Francia per il partito di Sarkozy che schizza dal 16,6% del 2004 al 28% mentre la sinistra francese cede francamente. In Austria, Olanda e in quasi tutta l'Europa dell'est il centro destra stravinca. Disfatta della sinistra in tutta Europa.

(La Padania, 09-06-09)

SARANNO NOVE GLI EURODEPUTATI LEGHISTI

“Queste elezioni europee sono andate bene, i partiti che interpretano le nostre stesse preoccupazioni e riserve hanno avuto successo”. Mario Borghezio, dal 2001 europarlamentare, ora sarà in compagnia di altri otto eurodeputati leghisti: “Nove è una bella pattuglia, in qualunque gruppo potrebbe pesare. Quante volte ho visto che siamo andati sotto per un solo voto. L'Europa come delineata dal trattato di Lisbona presenta molti rischi e lati negativi. Noi siamo convinti europeisti, ci riconosciamo in un'Europa veramente democratica che rappresenti regioni e nazioni, non gli interessi delle lobbies e dei poteri forti. Il gruppo a cui apparteniamo da anni è “l'Unione per l'Europa delle Nazioni” che ha tra i suoi principi la difesa dell'identità. Ora dobbiamo aprirlo alle “new entry” dei partiti “anti-islamici” che hanno avuto un bel successo in molti paesi europei. Una delle nostre battaglie fondamentali sarà sempre la contrarietà all'entrata in Europa della Turchia, paese asiatico e mussulmano, alla faccia di quei moderati italiani che su questo argomento hanno le fette di salame sugli occhi”.

(la Padania, 10-06-09)



PROVINCIA DI PADOVA

Raddoppiano i borgomastri "verdi". È la nostra nuova classe dirigente

COMUNE	ELETTI	%
Campo S. Martino	Paolo Tonin	31,84%
Carceri	Tiberio Businaro	38,49%
S.Giorgio in Bosco	Roberto Miatello	48,31%
S.Martino di Lupari	Gerry Boratto	40,70%
S.Pietro in Gù	Gabriella Bassi	41,59%
Terrassa Padovana	Ezio Bettio	54,31%
Tombolo	Franco Zorzo	51,06%

SINDACI LEGA NORD ELETTI IN PROVINCIA PD

Anche nella provincia di Padova la Lega Nord incassa buoni risultati, sia nelle provinciali che nelle comunali. Oltre ad aver contribuito alla vittoria del neo-presidente provinciale di centro destra, Barbara Degani, con il 54% complessivo della coalizione, il Carroccio pianta, o rinnova, la bandiera di San Marco in sette comuni di cui alcuni non di piccole dimensioni. Notevole ad esempio, si presenta la vittoria a San Martino di Lupari, che aggirandosi attorno ai 12 mila abitanti è una delle città principali della zona. Lì il nostro Gerry Boratto ha sfiorato il 41%. Sui 7 mila abitanti è invece Tombolo, dove il sindaco leghista uscente Franco Zorzo strappa un plebiscitario 51%. Con poco meno, cioè il 48%, Roberto Miatello espugna San Giorgio in Bosco, che rasenta le 6 mila persone. A Campo San Martino, 5.400 abitanti, è bastato invece il 32% perché Paolo Tonin conquistasse il municipio, evidentemente contro avversari oltremodo frammentati. San Pietro in Gù, che ha una popolazione a quota 4.500, inaugura invece con Gabriella Bassi, il suo terzo mandato leghista, premiato dal 42% degli elettori. Il risultato migliore in termini percentuali

lo ottiene con il 54% Ezio Betto a Terrassa Padovana, centro di 2.200 persone. Chiude la piccola Carceri, 1.500 abitanti, presa da Tiberio Businaro al 38%. Commenta il segretario provinciale della Lega Nord di Padova, Maurizio Conte: "È andata davvero bene, avendo preso sette sindaci in un colpo solo. E in due casi si tratta di amministrazioni leghiste riconfermate. Parlo di Tombolo, dove Zorzo inizierà ora il suo secondo mandato e di San Pietro in Gù, in cui il sindaco uscente, Tiziano Zampieron, non poteva più ricandidarsi avendo già completato due mandati. Ha dunque lasciato che la Bassi gli subentrasse, peraltro con notevole successo. Contando i due borgomastri che già avevamo, in pratica in provincia di Padova abbiamo raddoppiato passando da cinque a dieci amministrazioni. A Tombolo e a San Pietro bisogna infatti aggiungere Cittadella, dove contiamo sul noto Massimo Bitonci, Vescovana con Elena Muraro e infine Mestrino dove è sindaco Marco Pedron". Ma c'è di più, Conte ricorda che la Lega potrebbe vantare indirettamente altri due sindaci sul territorio. A Galliera Veneta ha stravinto l'indipendente Stefano Bonaldo che è molto vicino al movimento, mentre a Selvazzano Dentro si è imposto Enoch Soranzo, un ex esponente del Pdl che è stato sostenuto da due liste civiche e dal Carroccio poiché il centro destra locale gli aveva preferito un altro candidato. Le liste dei sindaci vincenti possono essere considerate in pratica monocolori, seppur con qualche isolata presenza di candidati consiglieri dell'Udc o del Pdl magari in disaccordo con la linea ufficiale delle

loro compagni. Soprattutto nell'Alta Padovana, la Lega si conferma compatta e forte sul territorio, iniziando a crescere anche nella Bassa Padovana. "Questi successi - continua il segretario provinciale - ci aiutano ad affermare e sviluppare una nostra classe dirigente, le nuove leve del movimento. La Lega Nord ha mietuto bene perché ha saputo riscuotere dagli elettori una notevole fiducia, anche perché nelle nostre zone lo stesso Pdl resta legato a ex democristiani. La Prima Repubblica, insomma, è ancora molto radicata qui da noi".

Collegio	Eletti	%
Cittadella	Vallotto Paolo	41,48%
S.Martino Lupari	Serato Luisa	39,60%
Trebaseleghe	Marcato Roberto	34,35%
Camposampiero	Centenaro Giulio	33,06%
Vigonza	Giovannoni Pietro	30,38%
Montagnana	Draghi Andrea	29,93%
Piazzola	Paiusco Alessandro	29,45%
Teolo	Magagnin Marzia	29,15%
Limena	Basso Franco	29,13%
Carmignano	Spigarolo Mauro	28,94%

ELETTI LEGA NORD IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Nelle elezioni provinciali poi, il Carroccio si assicura dieci consiglieri sui 22 della maggioranza, grazie soprattutto alla crescita dei consensi in collegi ritenuti difficili. Spiega ancora Conte: "Importanti sono state le affermazioni in collegi come quello di Vigonza dove è stato eletto Pietro Giovannoni, quello di Montagnana che ha espresso Andrea Draghi e quello di Teolo che ha promosso Marzia Magagnin".

(La Padania, 14-06-09)

Federico Briccolo

"LA LEGA IN VENETO, UN' ENERGIA CONTAGIOSA"

Già al primo turno, i risultati ottenuti in Veneto ci permettono di dire che la Lega in molte province è il primo partito, con percentuali superiori al 30%. Non nasconde certo la soddisfazione il capogruppo della Lega al Senato, Briccolo, per l'avanzata del Carroccio in Veneto. "Anche nei ballottaggi siamo riusciti a portare a casa provin-

ce importanti come Belluno e Venezia, da tanto tempo in mano al centro sinistra", riconoscendo come questo sia il risultato di una Lega sempre presente sul territorio. Il capogruppo a Palazzo Madama ricorda a questo punto il grande numero di sindaci leghisti consolidati nei comuni veneti, sia nelle città di sopra dei 15.000 abitanti

ma anche nei piccoli Comuni. "I cittadini elettori - continua Briccolo - ci appoggiano con molta convinzione, d'altra parte, in campagna elettorale le piazze erano piene. Inoltre abbiamo avuto la fortuna di avere il Segretario federale Umberto Bossi, fin dal primo turno. Bossi ha dedicato molto tempo al Veneto, e questo ci ha permesso di

avere quel valore aggiunto che ha portato a risultati molto importanti anche dal punto di vista simbolico. Nelle province, là dove c'era il candidato della Lega, il risultato è arrivato. Quindi in vista delle elezioni 2010, rende non solo legittima ma doverosa la richiesta della guida della Regione Veneto".

(La Padania, 24-06-09)



IN VENETO CARROCCIO A VALANGA

81 Comuni e 2 Province conquistate. Ora la Regione non è più un tabù

LISTE	VOTI	%
LEGA NORD	767.088	28,38
POPOLO DELLA LIBERTÀ	792.830	29,33
PARTITO DEMOCRATICO	548.501	20,29
ITALIA DEI VALORI	194.530	7,19
UNIONE DI CENTRO	172.077	6,36
LISTA PANNELLA-BONINO	66.284	2,45
RIF.COMUNISTA-COM.ITALIANI	49.075	1,81
SINISTRA E LIBERTÀ	42.074	1,55
FIAMMA TRICOLORE	16.896	0,62
DESTRA-MPA-PENSIONATI	16.382	0,60
P.COMUNISTA DEI LAV.	15.171	0,56
FORZA NUOVA	13.811	0,51
SVP	4.208	0,15
LIBERL DEMOCRATICI-MAIE	3.576	0,13

Le Europee consacrano il Carroccio in tutto il centro Nord ma soprattutto in Veneto, dove il partito di Umberto Bossi passa dal 14,05% del 2004 al 28,38%. Il raddoppio dei voti (da 386 mila a 767 mila) non basta al sorpasso sul Pdl, che resta il primo partito in regione per meno di un punto percentuale, ma è sufficiente a riaprire la discussione sul futuro Governatore. La spinta del Carroccio è infatti fortissima su tutto il territorio e i risultati delle amministrative sono eloquenti. I candidati di scuderia alle Provinciali di Venezia, Francesca Zaccariotto, di Belluno, Giampaolo Bottacin, hanno stracciato gli avversari di centro sinistra. Segnali forti arrivano dalle solite roccaforti leghiste di Verona e Treviso, dove la Lega si conferma il primo partito, ma anche dall'insospettabile Padova, dove a livello provinciale risulta il secondo partito con il 27%. Nel 2004 aveva l'8,43%. Il raddoppio dei consensi conferma la forza crescente di un movimento che ha definitivamente superato l'andamento altalenante tra consultazioni locali e

europee nonostante la Lega sia forza di Governo. Flavio Tosi, già indicato da Bossi come possibile candidato governatore è già proiettato all'anno prossimo. "Quando si porrà il problema della guida delle Regioni - avvisa - non si potrà non tener conto dei numeri della Lega. Su 20 presidenti di regione mi sembra ovvio che non solo uno ma almeno due siano espressi dalla Lega. E tutti sanno che la Regione dove la Lega è più forte sono il Veneto e la Lombardia". "È una bella soddisfazione - interviene il segretario nazionale Gian Paolo Gobbo - possiamo gustarci il raddoppio dei voti e la triplicazione degli eletti. Sono orgoglioso che la mia Lega si sia dimostrata ancora una volta radicata nel territorio ed il merito va anche al buon operato della compagine di Governo. Gli elettori veneti hanno molto apprezzato le risposte date dai nostri ministri a problemi che qui sono molto sentiti: dal Federalismo al blocco dell'immigrazione clandestina, alle quote latte...". Della gara interna con il Pdl, rimasto il primo partito regionale per meno di un punto percentuale, non è il caso per Gobbo, di parlare più di tanto. "Non è una gara. Ad enfatizzare la questione sono stati i giornali. Certo, resta il fatto che siamo gli unici dell'alleanza ad non avere il governo di una regione. Questo deve essere tenuto presente".

(la Padania, 10-06-09)

Referendum

UN' ALTRA VITTORIA PER LA LEGA

Al referendum ha votato poco più del 23% degli elettori, "un risultato che segna un record negativo e che merita una riflessione". È quanto afferma il ministro dell'interno Roberto Maroni, annunciando ufficialmente al Viminale il mancato raggiungimento del quorum per i tre quesiti referendari che hanno fatto registrare un'affluenza del 23,3% per i primi due quesiti relativi alle elezioni della Camera e del Senato e del 23,8% per il terzo quesito sulle candidature multiple nei collegi per il Parlamento. Per il titolare del Viminale, "non c'è una disaffezione del cittadino verso le elezioni e verso la democrazia, come dimostra l'affluenza ben più alta fatta registrare per le elezioni comunali al 61,3% e per le provinciali al 45,8%. La disaffezione è proprio verso lo strumento referendario. Formulerò una proposta di modifica

della legge istitutiva del referendum abrogativo, per evitare che uno strumento importante di democrazia diretta diventi inutile". Soddisfazione arriva anche dal Segretario Federale del Carroccio, Umberto Bossi, il quale aveva immediatamente capito il disegno e la portata dei quesiti e che già in campagna elettorale aveva parlato di "referendum truffa portati avanti dalla melma della Prima Repubblica, ex democristiani e socialisti". "Anche nei momenti più difficili e drammatici, - continua Bossi - anche nelle difficoltà, noi siamo capaci di vincere perché la gente è con noi. Siamo bravi, siamo davvero bravi e questo deriva dal fatto che stiamo tra la gente, questo la gente lo capisce." Del resto il fallimento del referendum era atteso, anche se non in queste proporzioni. A recarsi alle urne per i tre requisiti refe-

rendari è stato meno di un quarto degli elettori, il risultato più basso mai registrato in queste consultazioni. Di vittoria quindi parla il viceministro Roberto Castelli, secondo il quale "il clamoroso fallimento del referendum, dimostra che gli elettori hanno dato retta ai due leader della maggioranza che sostiene il Governo, Bossi e Berlusconi, e hanno clamorosamente smentito chi ha sostenuto il referendum stesso. Per essere leader bisogna avere la capacità di indirizzare l'opinione pubblica e non soltanto la velleità di esserlo". Soddisfatto si dice Roberto Cota. "Abbiamo sempre sostenuto che si trattasse di un referendum truffa - spiega - e la gente ha dimostrato di pensarla come noi non andando a votare. Il popolo ha sempre ragione e ha seguito le indicazioni di Bossi".

(la Padania, 23-06-09)